

# 'La mafia? Stupore fuori luogo'

• **«È presente da decenni, così come è pervasiva la 'ndrangheta nell'economia»**

**Alessandria**

Tutti sorpresi per la presenza della mafia al nord? Questo sembra essere l'atteggiamento diffuso fra la popolazione come fra gli amministratori pubblici, soprattutto dopo le ultime inchieste che hanno visto arresti eccellenti anche nell'alexandrina. Eppure «è uno stupore fuori luogo perché la mafia è presente al nord da decenni, dai camorristici operano da oltre 20 anni in Valle d'Aosta, come accade anche in Liguria e con il Piemonte che ha visto, nel 2006, il primo Comune commissariato per mafia: quello di Bardonecchia». Mario Portanova, giornalista de "L'Espresso" e autore del volume "Mafia a Mila-

no, Sessant'anni di affari e delitti", è stato ospite dell'incontro organizzato da "Prima Fermana Alessandria", coordinato da Mauro Cattaneo (la premiazione è stata affidata a Gianni Ivaldi) e al quale hanno partecipato Massimo Cogliandro, segretario provinciale degli edili della Cgil, e Carlo Piccini, coordinatore provinciale di Libera. Di fronte a un centinaio di persone, Portanova ha analizzato il fenomeno prima in generale, quindi ha tracciato uno spaccato

**Mario Portanova,**  
giornalista, ospite  
di **Prima Fermana Alessandria**

sociale di ascolto torinese in quanto molti degli elementi sui quali ha posto l'accento si ritrovano da tempo all'interno della società alexandrina. «I fenomeni di lottizzazione, l'attività nel movimento terra, le licenze e commerciali, i

negati o esercizi pubblici spesso grandi e belli ma con pochi clienti che continuano a passare di proprietà in proprietà: sono tutti segnali di potenziali infiltrazioni mafiose» ha detto il giornalista. Certo, il nord italiano possiede molti anticorpi, ma «immune non lo è di certo». La 'ndrangheta calabrese «ha una pesante pervasività nell'economia e si caratterizza per usura i paruti come taxi e lo stesso avviene con i politici locali». Portanova parla delle vicende milanesi e lombarde, ma le affinità con il Piemonte non mancano. Mentre Cogliandro, da un lato, e Piccini, dall'altro, tracciano un quadro locale rispetto al quale c'è ancora qualcosa che, appunto, si stupisce, benché i fenomeni esistano da tempo. Ecco il caso delle imprese edili. Per essere catalogate come "impresa che opera nel campo delle costruzioni" è sufficiente compilare correttamente i documenti della Camera di Commercio. Peccato che le aziende del Registro camerale siano circa ottomila,

mentre quelle iscritte alla Casa Edile (e quindi in regola: eroga infatti parte del trattamento retributivo) oggi sono solo 1.200. È dietro a questa differenza che si annidano rischi di portata considerevole. Per affrontare e monitorare tutti i problemi che vanno dal rispetto della regolarità contributiva a quelli della sicurezza, da anni è attivo il vareso reale dell'Osservatorio istituito in prefettura. A Claudio Sanita del Laboratorio sociale il compito di toccare un altro aspetto: «Tutti sanno che uno degli arrestati durante l'operazione Maglio è un imprenditore residente a Pozzolo che possiede una ditta edile che ha lavorato per la Provincia e per diversi Comuni, oltre che per importanti e grandi aziende dell'area. Tutti sanno, però nessuno lo dice». Già. «Il negativismo può essere pericoloso» ha infatti puntualizzato Portanova. Ricordando poi come la peggiore omertà sia quella al nord. Non nel sud Italia.

**Enrico Scizzotti**



**Mario Portanova (a destra) e Mauro Cattaneo**